

UN'ESPERIENZA NELLA SCUOLA AMUL KEWÜN

Prima elaborazione delle inchieste sul bilinguismo mapuche-castigliano condotte in una scuola di Nueva Imperial (Cile).

I

L'istituto Bilingue Amul Kewün si incontra a circa 35 km ad ovest dalla città di Temuco, capoluogo della IX Regione del Cile, in prossimità del centro di Nueva Imperial.

La scuola, fondata nel 1992, è amministrata dalla Corporazione Mapuche "We Malal" ed offre un insegnamento rivolto agli studenti dal 1° all'8° anno *básico*, equivalente al corso elementare e medio della scuola italiana. Ospita inoltre un *jardín infantil* per i bambini minori dei sei anni d'età. Il totale degli iscritti (per l'anno 2000) è di 100 allievi, 60 dei quali alloggiano nella scuola durante l'arco della settimana accademica per tornare in famiglia il fine settimana. L'istituto riunisce i bambini delle comunità rurali limitrofe, la maggior parte dei quali (il 90%) appartiene al popolo mapuche.

Ad Amul Kewün non sono presenti corsi specifici di insegnamento di lingua e cultura mapuche ma la cultura indigena viene introdotta in classe attraverso la pratica di giochi, danze tradizionali come il *choyke purrun*, lavori di artigianato quali la tessitura, l'intreccio di canestri e l'intaglio del legno, la narrazione di racconti e la trasmissione degli elementi religiosi e rituali mapuche. Non esiste un *curriculum* specifico di Educazione Interculturale Bilingue; la didattica del mapudungun è affidata ai singoli professori che integrano le lezioni con elementi linguistici e culturali mapuche esposti attraverso la pratica verbale. La scuola dispone inoltre di una sala di informatica.

L'inchiesta che qui si presenta è stata autogestita dalla scuola, in coordinamento con il CISAI e in collegamento con Aukin Wallmapu Ngulem/Consejo de Todas las Tierras Mapuche, mediante la distribuzione tra gli alunni e tra i frequentanti di un corso di formazione per adulti, di diverse versioni del questionario (v. Sociolinguistica mapudungun. **LINK**). Tra gli alunni delle prime classi si è distribuito il Formato C e tra quelli delle ultime classi, fino all'ottavo anno, il formato A. In questo caso si tratta di un vero e proprio campione casuale (relativamente alle caratteristiche della popolazione della scuola). Agli adulti in formazione si è somministrato il formato B. Analogamente ad altre occasioni (v. Giannelli-Cucini in Documenti. **LINK**.) siamo qui di fronte, anche in maniera più decisa, ad un gruppo di persone ben caratterizzato, come oltre viene indicato.

II

L'inchiesta sociolinguistica effettuata per misurare la vitalità del mapuche è stata compiuta mediante tre diverse categorie di persone. Il primo gruppo comprende indicativamente studenti di scuola media superiore, il secondo invece raccoglie adulti in senso lato politicamente motivati, ovvero partigiani della conservazione linguistica, il terzo ed ultimo insieme unisce studenti elementari. E' bene avvertire che nelle domande sono state tollerate spesso risposte multiple cosicché la somma delle percentuali che le rispecchiano possono superare il 100%.

L'inchiesta effettuata ad Amul Kewün mostra una situazione in cui è possibile riscontrare una comprensione abbastanza generalizzata della lingua mapuche; pressoché tutti gli adulti in formazione la comprendono, solo il 2,4% dei fanciulli non la comprende (domanda 1), percentuale che sale però al 15,4% tra gli adolescenti (domanda B), forse anche per una questione di classe sociale (possono continuare gli studi solo le persone più abbienti per cui la lingua indigena rimane un elemento più marginale). Appare comunque decisivo il fatto che la percentuale dei non parlanti la

lingua indigena (tra gli adulti e gli adolescenti) corrisponde esattamente a quella dei non appartenenti al popolo mapuche (domanda B), e ciò non stupisce visto che le popolazioni originarie (anche in quanto più povere), e le loro culture, sono discriminate un po' dovunque rispetto alla componente di immigrazione europea. La competenza attiva si attesta, come avviene normalmente, a un livello leggermente più negativo: tra i fanciulli raddoppiano coloro che non sanno parlare la lingua (4,8%), anche se c'è ben un 92,7% che dichiara di saperla parlare più o meno e un 57,3% *bastante*, in questo caso probabilmente entra in gioco la giovane età del campione con tutte le indecisioni caratteristiche del caso. Per quanto riguarda il gruppo di adulti e quello degli adolescenti, (le cui domande divergono leggermente da quelle del questionario C somministrato ai bambini), vediamo un diminuire della sicurezza passando dal primo (gli adulti) al secondo, corrispondente ai giovani (rispettivamente 11,1%, 66,7% e 22,2% contro 9,1%, 54,5% e 36,4% a rappresentare l'anticlimax "bene", "più o meno" e "male").

Alla conoscenza diffusa, forse per un'esigenza di identità, si affianca una forte volontà, da parte della popolazione d'origine indigena, di apprendere e conservare il mapudungun. Invero tutti gli studenti adolescenti intervistati vogliono che si insegni il mapudungun, desiderano inoltre di conoscere opere letterarie nella stessa lingua, lo stesso insegnamento della grammatica (notoriamente più ostico) riscuote un ampio consenso (domande 8-9). Nella stessa direzione vanno i dati tratti dai fanciulli (domande 12-14), nessuno di essi vuole che la lingua indigena non si insegni e questo è molto indicativo in un'età in cui si privilegia generalmente il gioco allo studio. Tutto ciò è confermato dal questionario B (domande da 8 a 11) somministrato agli adulti. Tuttavia tutto questo fervore generalizzato può anche destare l'impressione che la lingua aborigena sia un elemento di cui si avverte, in maniera più o meno consapevole, la debolezza. Questa impressione è confermata dal fatto che i componenti i tre gruppi intervistati hanno appreso come lingua madre in maniera pressoché uniforme il castigliano, mentre solo il 17,5% dei fanciulli dichiara di aver appreso come prima lingua *anche* il mapuche.

Un elemento basilare per misurare la vitalità di una lingua oltre che per stabilire se ci si trova di fronte a un regime di diglossia o di bilinguismo, è costituito dall'uso che se ne fa. La lingua indigena ha nelle scelte dei parlanti dei primi due gruppi (domanda 4 dei questionari) una veicolare omologa: non è sfruttata per il lavoro, ha un picco massimo invece nelle faccende domestiche - per "A" e "B", rispettivamente 45,5% e 55,6% - e negli argomenti concernenti la comunità. La varietà degli argomenti in cui si sfrutta il mapuche potrebbe far propendere per una situazione di bilinguismo soprattutto alla luce del fatto che se è vero che maggioritariamente non si parla di lavoro in lingua indigena, essa viene lì utilizzata rispettivamente dal 36,4% degli adolescenti e dal 33,3% degli adulti. In realtà l'inchiesta effettuata ad Amul Kewün pare presentare un quadro in cui dietro ad una generica volontà di preservazione della lingua è palese nei fatti una sua emarginazione riscattata in parte dall'intervento educativo. Abbiamo visto infatti come i fanciulli in netta maggioranza imparino a parlare in castigliano (domanda 16: 97,5% contro il 17,1% del mapudungun, da solo o in coordinazione), a cui bisogna aggiungere che all'interno della famiglia, luogo principe dell'informalità e del confronto intergenerazionale, anche se in tutti e tre i gruppi si hanno percentuali elevate di utilizzo della lingua indigena (72,7%, 55,6% e il 60,9% rispettivamente per i gruppi "A", "B" e "C"), il confronto tra padre e figlio si ha in maniera prioritaria in castigliano. Così è per i bimbi (domande 8-9), così è per gli adolescenti (domanda 4), così infine tra gli adulti (domanda 7). Questi dati possono allarmare, soprattutto poi alla luce del fatto che c'è un tendenza generalizzata a parlare meno in lingua indigena nelle nuove generazioni, solo il 12,2% dei fanciulli parla in mapuche al padre utilizzando prevalentemente il castigliano (80,5%), mentre l'operazione inversa riscuote maggior successo con il 14,6% (e "solo" il 70,7% del castigliano); tra i giovani però ci si rivolgeva al genitore nel 36,4% dei casi in mapudungun (72,7% in castigliano), percentuale ulteriormente aumentata tra gli adulti al 44,4% (con tuttavia un insolito 88,9% di castigliano); il fatto che nel campione "B" ci sia una percentuale alta (55,5%) di dialoghi in mapudungun tra padre e fanciullo - permane tuttavia un 66,7% di castigliano - può essere ricondotto alla natura di "partigiani della tradizione" degli intervistati.

L'apporto positivo della scuola è invece riscontrabile da una serie di dati. Innanzi tutto circa ottanta fanciulli su cento parlano il mapudungun a scuola, più che in famiglia (domanda 6), una percentuale elevata è riscontrabile anche tra gli adolescenti (36,4% domanda 4). Per i bimbi le persone che parlano di più il mapuche sono i professori, addirittura in misura maggiore degli anziani, solitamente le persone più conservative e depositarie dei valori tradizionali (domanda 7, 73,2% contro il 70% delle donne vecchie e il 56,1% dei più grandi). Ancora, visto che la stragrande maggioranza degli appartenenti ai tre gruppi ha appreso come seconda lingua il mapuche, ebbene, L2 è stata appresa tra gli appartenenti al gruppo "A", nella maggior parte dei casi (63,6% - domanda 14) a scuola. Così come accadeva per i fanciulli (92,7% domanda 17). La percentuale più bassa riscontrata tra gli adulti può essere dovuta a fattori come una instaurazione recente dell'educazione bilingue. Quest'apporto positivo delle istituzioni educative è ben presente agli intervistati dal momento che i fanciulli al 90,2% considerano la scuola un luogo adatto all'insegnamento del mapuche (un altro 58,5% si esprime a favore della famiglia mentre il 26,8% fa riferimento agli amici); un dato analogo ci è fornito dagli adolescenti con un bel 90,9% (suddiviso tra il 63,6% del *colegio* e il 27,3% dell'università) - è presente pure un 54,5% a favore della comunità e solo il 9,1% è per il coinvolgimento di una associazione -; gli adulti poi rispecchiano con percentuali più elevate quest'ultimo campione dal momento che essi prediligono il *colegio* nell'88,9% dei casi, un altro 44,4% è rivolto invece verso l'università (una pari percentuale è raccolta dalla "comunità") mentre solo l'11,1% indica una "associazione".

Un'indicazione interessante è fornita dalle preferenze espresse per i mezzi con cui si dovrebbe divulgare la lingua indigena. Per gli appartenenti al gruppo "C" non è la televisione il mass media preferito (anche se ottiene il 65,8% delle preferenze ed era stato indicato da un 4,88% addirittura come mezzo di insegnamento linguistico) bensì il libro (75,6%) ad illustrare un inusitato atteggiamento positivo per la cultura in una così giovane età, seguono la radio (al 56,1%) e il giornale (43,9%). Per gli adolescenti il quadro è invece significativamente differente, innanzi tutto deve essere premesso che nelle possibilità di risposta del questionario non è stata stranamente compresa la televisione, detto ciò si presenta una situazione speculare a quanto visto prima, qui infatti il mezzo preferito con il 72,7% è il giornale, seguono con pari percentuale (54,5%) la radio e i libri. Quindi in quest'ultimo esempio il baricentro sembra spostato più verso un ambito cronachistico discorsivo o più immediatamente politico. Una situazione sostanzialmente analoga si può dedurre dai dati ricavati dagli adulti in cui il giornale raccoglie il 77,8% dei consensi contro il 66,7% della radio e il 55,6% dei libri a ribaltare completamente quanto avevamo visto con il gruppo "C", con l'attribuzione, quindi, di un ruolo subalterno dell'approfondimento culturale.

Ma forse il dato che più rappresenta in maniera sintetica ed efficace la debolezza della lingua da una parte e il sostegno istituzionale dall'altra, è il fatto che gli intervistati in due gruppi su tre mostrano una maggiore competenza nello scritto rispetto all'orale (domande 1-2 per "A" e "B", 2 e 3 per "C") almeno nei livelli di conoscenza sufficiente (sommando le percentuali relative ai giudizi "bene" e "abbastanza" abbiamo nell'orale 9,1%, 11,1% e 71,9% contro il 36,4%, 44,4% e il 51,2% dello scritto rispettivamente per i gruppi "A", "B" e "C").

Riassumendo quindi sono tre i dati salienti che emergono dall'inchiesta fatta ad Amul Kewün: volontà di mantenimento e di espansione della conoscenza del mapuche, indebolimento nell'uso e nella competenza, intervento, almeno in una certa misura, positivo delle istituzioni scolastiche.

* È di Massimiliano Canuti la parte II di questo documento, e di Giulia Pedone la parte I.

AMUL KEWÜN

Formato C (para niños) [41]

1. ¿Entiendes la lengua mapuche?

- sí	17,1%
- no	2,4
- más o menos	90,2%

2. ¿Puedes hablarla?

- bastante	57,3%
- bien	14,6%
- más o menos	92,7%
- mal	7,3%
- no	4,8%

3. ¿Puedes escribirla?

- bastante	7,3%
- bien	43,9%
- más o menos	56,1%
- mal	0
- no	7,3%

5. ¿Te gusta hablarla?

- sí	93,1%
- no	4,9%

6. ¿Con quién habals en mapudungun?

- con la familia	60,9%
- con los amigos	21,9%
- en la escuela	80,5%
- en la comunidad	34,1%

7. De las personas que conoces, ¿quiénes hablan mapudungun?

- los amigos	24,4%
- la familia	58,5%
- las mujeres de edad	70,7%
- los mayores	56,1%
- los profesores	73,2%
- nadie	0

8. ¿Cómo le hablas a tus padres?

- en mapudungun	12,2%
- en castellano	80,5%
- mezclándolos	41,5%

9. Y tus padres, ¿cómo te hablan?

- en mapudungun	14,6%
- en castellano	70,7%
- mezclándolos	51,2%

10. Y cuando tus padres te hablan en mapudungun, ¿cómo les contestas?

- en mapudungun	14,6%
- en castellano	75,6%
- mezclándolos	41,5%

11. ¿Cómo le hablas a tus hermanos?

- en mapudungun	2,4%
- en castellano	87,8%
- mezclándolos	21,9%

12. ¿Te gusta que el mapudungun se enseñe

- mucho	68,3%
- bastante	56,1%
- poco	17,1%
- para nada	0

13. ¿Es mejor que el mapudungun se enseñe

- en la escuela 90,2%
- en la familia 58,5%
- entre los amigos 26,8%
- en otros medios 12,2%

¿Cuáles? (Televisión: 40%; non specifica quale il 60%)

14. ¿Te gustaría seguir estudiando el mapudungun

- en la enseñanza media 90,2%
- en la universidad 48,8%

15. ¿Te gustaría que existieran:

- una radio en mapudungun 56,1%
- una televisión en mapudungun 65,8%
- un diario en mapudungun 43,9%
- muchos libros en mapudungun 75,6%

16. ¿En qué lengua aprendiste a hablar?

- mapudungun 17,1%
- castellano 97,5%
- otra 9,7% (non specifica quale)

17. ¿Con quién aprendiste otra lengua?

- en la familia 43,9%
- en el colegio 92,7%
- en la comunidad 21,9%
- con amigos 4,8%

**AMÜL KEWÜN – CILE –
Formato A [13]**

A. ¿Ud. Pertenece al pueblo mapuche?

- sí 86,6%
- no 15,4%

B. ¿Ud. Comprende la lengua mapuche (mapudungun)?

- sí	84,6%
- no	15,4%

**AMUL KEWÜN – CILE –
Formato A – [sú: 11]**

1. ¿Puede hablarla?

- bastante	0
- bien	9,1%
- más o menos	54,5%
- mal	36,4%

2. ¿Puede escribirla?

- bastante	9,1%
- bien	27,3%
- más o menos	54,5%
- mal	9,1%

3. ¿Con quién habla en mapudungun?

- con la familia	72,7%
- con los amigos	27,3%
- con los ancianos	9,1%
- en el colegio	36,4%
- en el trabajo	36,4%
- en la asociación	9,1%

4. ¿De qué temas habla en mapudungun?

- sobre el trabajo	0
- sobre el estudio	18,2%
- de labores domésticas	45,5%
- de situaciones de la vida	27,3%
- de asuntos sociales y políticos	9,1%
- de asuntos de la comunidad	27,3%

5. ¿Como le habla a sus padres?

- en mapudungun	36,4%
- en castellano	72,7%

6. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara?

- sí	100%
- no	0

7. ¿Dónde debe enseñarse el mapudungun?

- en el colegio	63,6%
- en la universidad	27,3%
- en una asociación	9,1%
- en la comunidad	54,5%

8. ¿Le gustaría que se enseñara la gramática del mapudungun?

- sí	90,9%
- no	0

9. ¿Le gustaría que en el colegio se conocieran obras literarias en mapudungun?

- sí	100%
- no	0

10. ¿Le gustaría que existieran:

- una radio en mapudungun	54,5%
- un diario en mapudungun	72,7%
- libros en mapudungun	54,5%

13. La primera lengua que aprendió fue:

- mapudungun	0
- castellano	100%

14. ¿Con quién aprendió la segunda lengua?

- en el colegio	63,6%
- en la comunidad	9,1%
- en la asociación	18,2%

- con amigos	27,3%
- <i>abuelos</i>	18,2%

15. ¿Cuándo la aprendió?

- en la niñez	9,1%
- en la adolescencia	27,3%
- en la juventud	36,4%
- en la adultez	27,3%
- en la vejez	0

21. ¿Por qué?

**AMUL KEWÜN – CILE –
Formato B [10]**

A. ¿Ud. Pertenece al pueblo mapuche?

- sí	90%
- no	0

B. ¿Ud. Comprende la lengua mapuche (mapudungun)?

- sí	90%
- no	0

**AMUL KEWÜN – CILE –
Formato B – [sí, más o menos: 9]**

1. ¿Puede hablarla?

- bastante	0
- bien	11,1%
- más o menos	66,7%
- mal	22,2%

2. ¿Puede escribirla?

- bastante	11,1%
- bien	33,3%
- más o menos	55,6%

- mal 0

3. ¿Con quién habla en mapudungun?

- con la familia 55,6%
- con los amigos 44,4%
- en el trabajo 33,3%
- en la asociación 11,1%

4. ¿De qué temas habla en mapudungun?

- sobre el trabajo 0
- de labores domésticas 55,6%
- de situaciones de la vida 22,2%
- de asuntos sociales y políticos 11,1%
- de asuntos de la comunidad 33,3%

5. ¿Cómo le habla a sus hijos?

- en mapudungun 55,6%
- en castellano 66,7%

6. Cuando le habla a sus hijos en mapudungun, ¿en qué lengua le contestan?

- en mapudungun 55,6%
- en castellano 66,7%

7. ¿Cómo le habla a sus padres?

- en mapudungun 44,4%
- en castellano 88,9%

8. ¿Le gustaría que el mapudungun se enseñara?

- sí 100%
- no 0

9. ¿Dónde debe enseñarse?

- en el colegio 88,9%
- en la universidad 44,4%

- en una asociación 11,1%
- en la comunidad 44,4%

10. ¿Le gustaría que se enseñara la gramática del mapudungun?

- sí 88,9%
- no 0

11. ¿Le gustaría que en el colegio se conocieran obras literarias en mapudungun?

- sí 100%
- no 0

12. ¿Le gustaría que existieran:

- una radio en mapudungun 66,7%
- un diario en mapudungun 77,8%
- libros en mapudungun 55,6%

13. La primera lengua que aprendió fue:

- mapudungun 0
- castellano 88,9%

14. ¿Con quién aprendió la segunda lengua?

- en el colegio 22,2%
- en la comunidad 22,2%
- en la asociación 11,1%
- con amigos 33,3%
- *curso* 55,6%

15. ¿Cuándo la aprendió?

- en la niñez 22,2%
- en la adolescencia 11,1%
- en la juventud 33,3%

- en la adultez	44,4%
- en la vejez	0

16. ¿Por qué?
